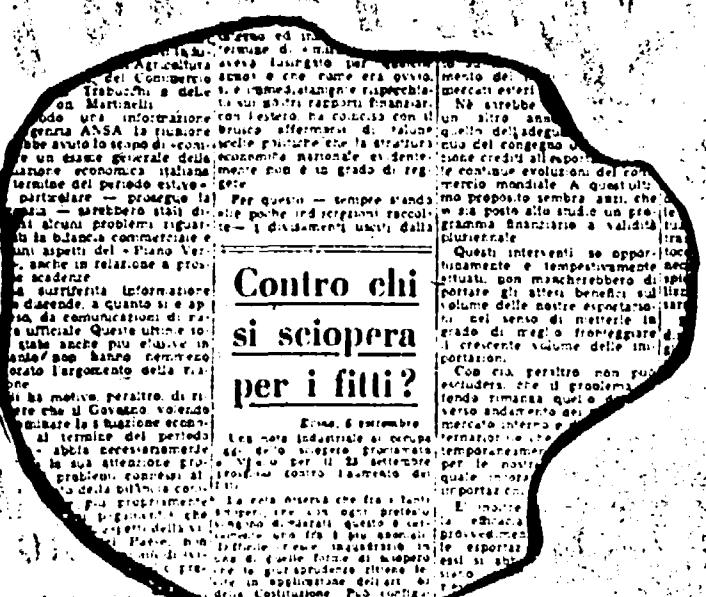


24 ORE

QUOTIDIANO ECONOMICO FINANZIARIO



Contro i monopoli

Contro chi si sciopera per i fitti?

Con questo titolo « 24 Ore », all'unisono con tutti i giornali della grande borghesia, ha presentato la veline della Confindustria contro lo sciopero « generale » proclamato a Milano dai tre sindacati per la giornata del 23. I capi della Confindustria fingono di essere estranei alla galoppante speculazione sulle aree che ha portato a un livello intollerabile gli affitti.

« Come entriamo noi? »

essi dicono. « È legittimo un tale sciopero? »

Cicogna tira l'acqua al suo mulino e finge di non sapere chi sono le grandi immobiliari, e gli uomini che le dirigono, che tirano le fila della speculazione e dei caro-affitti opponendosi a qualsiasi misura legislativa o riforma in materia. Rinfreschiamogli la memoria.

* * *

Come presidente della Chatillon-Edison, Furio

pelli, Roma, Genova, Torino, Milano ed altre, controllando il mercato delle aree e anche della costruzione di alloggi attraverso imprese edili di notevoli dimensioni (Sogefi ecc.).

Ecco: contro chi si sciopera il 23 settembre a Milano. Ecco la controparte, « maggiore » delle città assediate dai caro-affitti e dagli speculatori sulle aree. Certo, i miliardi della speculazione non cadono tutti come foglie d'autunno nelle tasche dei padroni delle città.

Il confindustriale e vice della Assolombarda Borletti Senatore, attraverso la Rinascente, controlla uno dei più grandi patrimoni immobiliari d'Italia.

* * *

Il capo della FIAT Valletta e quello dell'Italcenter, i Pesenti, grandi elettori confindustriali, sono tra i padroni della « Generale Immobiliare » che ha le mani sulle città di Na-

poli, Roma, Genova, Torino, Milano ed altre, controllando il mercato delle aree e anche della costruzione di alloggi attraverso imprese edili di notevoli dimensioni (Sogefi ecc.).

Ecco: contro chi si sciopera il 23 settembre a Milano. Ecco la controparte, « maggiore » delle città assediate dai caro-affitti e dagli speculatori sulle aree. Certo, i miliardi della speculazione non cadono tutti come foglie d'autunno nelle tasche dei padroni delle città.

Il pascolo è grande e c'è pastura anche per le piccole immobiliari, per i parvenu grandi e piccoli, alla Virgillito.

* * *

Ma i centri di potere che osteggiano le leggi sulla pianificazione urbanistica e sulle aree, capaci di tagliare le unghie agli speculatori, questi centri hanno un indirizzo costante: Confindustria! monopoli!

Una visione degli aerei dell'Alitalia ammucchiati sulle piste dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

Fiumicino paralizzato dal deciso sciopero dell'Alitalia

50.000 vani vuoti perché costano troppo

Anche sulla città ligure, dove la proprietà edilizia era in passato estremamente frazionata, si stende l'ombra delle « immobiliari »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Un cito di cinque vani in corso Europa — la nuova strada che collega il centro al Levante, tra spalliere di ulivi e scorgi di mare — non costa più di 35 mila lire mensili. È una cifra invidiabile, per il milanese costretto a pagare 80 chiuso nel suo alveare unitorne, e si deve quasi che Genova sia una città privilegiata. Ma proprio questa la verità? Così, parrebbe, ma solo a chi la fermasse sulla porta della realtà, senza guardare attentamente che cosa sta veramente succedendo.

Tra le tante lettere giunte alle redazioni dei giornali sulla situazione degli alloggi, sceglio le due più recenti. Il signor Serafino P., pensionato e infermo, abita da 25 anni nella stessa casa, ma ha ricevuto ora un'ingiunzione dal proprietario che gli scrive: « Forgo il termine perentorio del 10 settembre entro il quale vorrà regolarizzare ogni pendenza, in difetto di che sarà costretto a rimettere la pratica al mio legale ». La signora Liliana Terzani, Salita degli Angeli 35/8, è stata sfrattata perché non può pagare l'aumento del canone. Nella sua lettera afferma: « Signor direttore, mi rivolgo all'Unità per chiederle cosa devo fare tra pochi giorni, quando verranno a buttermi fuori di casa. In mezzo ad una strada non voglio andare, e così, da mamma in genere, dico che è meglio farla finita ».

Questi sono probabilmente casi limitate (sebbene assai più frequenti di quanto non si pensi); ma alcuni dati dimostrano come, subito dietro i casi limite, appaia una preoccupante situazione generale. Secondo la Camera di Commercio — e le si può credere perché generalmente assai ottimista — rispetto al 1961 i fitti sono saliti in media del 30%. Oggi un alloggio di sette vani (ingresso, bagno, cucina, sala e tre stanze) costa 60 mila lire nelle zone di San Fruttuoso, Massarosa o San Martino. Forse ancora una cifra invidiabile per il milanese e il romano; ma il fatto è che le 60 mila lire corrispondono esattamente al salario mensile di un operaio dell'Ansaldo.

Ecco la realtà di cui bisogna tener conto se si vuole evitare l'inganno suggestivo delle apparenze. Naturalmente anche a Genova le retribuzioni sono aumentate;

I «jet» nel parcheggio Neanche oggi si parte



Deserta la sala d'attesa delle « linee » nazionali Alitalia: da due giorni neppure un apparecchio si è levato in volo

Interviste all'aeroporto

Il medico del «jet»

Piste e hangar deserti a Fiumicino, vuoti gli uffici dell'aerostazione, chiusi i « booking office » dell'Air Terminal a Termini: così è l'Alitalia da due giorni. Davanti al piazzale dell'aeroporto e in via Giolitti, sostano alcuni picchetti formati da operai e impiegati. Il cronista ha raccolto alcune dichiarazioni. Sintetizzano una situazione:

Trilingue a 85 mila lire

Ho 28 anni, sono un impiegato di concetto, da cinque anni dipendente dell'Alitalia. Sono diplomato ragioniere e conosco tre lingue: l'inglese, il francese e l'arabo. Ho studiato con notevoli sacrifici, per anni all'estero, lontano dalla famiglia. Guadagno 85 mila lire al mese. Sono fidanzato e non posso sposarmi.

Flavio Michelini

Un esame ogni «scatto»

Avevo diciassette anni quando sono entrato nella Lai, poi assorbita dall'Alitalia. Ho sempre lavorato e studiato giungendo sino all'ultimo anno di perito radiotecnico.

L'impiegato di concetto

Sono impiegato di concetto della direzione generale. Ho il diploma di ragioniere e ho frequentato l'Università, facoltà di economia e commercio. Ho lavorato negli uffici studi di alcune industrie, poi da quattro anni sono all'Alitalia, nell'ufficio rilevazione costi della compagnia. Un lavoro importante: è il termostato dell'azienda. Sono sposato, ho quattro figli, porto a casa al mese 90 mila lire.

Solo quattro voli effettuati — « Basta con le promesse: sarà davvero il nostro anno » — Perché lottano

La hostess-speaker dell'Alitalia non ha fatto sentire la sua voce, ieri, sulle piste e nei saloni di attesa dell'aeroporto di Fiumicino: anche lei ha fatto sciopero, come le sue colleghi, gli impiegati, gli operatori. Soltanto una voce rauca, di uomo, ha annunciato nella mattinata la partenza di quattro voli internazionali: due per New York, uno per Francopote, l'altro per Tripoli. Si sono levati in volo con i colori della più grande compagnia italiana soltanto i due « Caravelle » e due « D.C. 8 ». Gli altri aerei, nuovi e fiammanti, jet o vecchi quadrimotori, sono rimasti negli hangar sulle piste. Fermi anche i trattori, le camionette, deserte le officine. Alle biglietterie soltanto due persone: due funzionari della direzione a spiegare che la compagnia aveva soppresso praticamente tutti i voli.

L'aeroporto intercontinentale « Leonardo Da Vinci » aveva ieri un altro aspetto: ferma l'Alitalia, sembrava di essere tornati a Ciampino dieci anni fa. Tra le 14 e le 16 ore un'ora di punta: confusione alla dogana, nei corridoi, nelle sale d'aspetto. Ieri improvvisamente, in quelle stesse ore, calma assoluta, come in una chiesa popolata dal caldo. Alcune compagnie addette al trasporto delle merci o ad altri servizi, sono rimaste completamente inattive: da oggi hanno deciso di mettere il personale in ferie, tanto più che non si sa ancora quando lo sciopero finirà.

Assolutamente deserta la aerostazione delle linee nazionali: neppure un velivolo dell'Alitalia è partito, in questi due giorni. L'Alitalia ha una flotta di oltre cinquanta aerei: dieci D.C. 8, sedici « Caravelle », tre « Douglas D.C. 7 C », due « Douglas D.C. 7 » adibiti esclusivamente al trasporto delle merci, tre Douglas D.C. 6, quattordici « Viscount », quattro « D.C. 3 ». Nell'aeroporto di Fiumicino, ieri, oltre trenta erano bloccati. Gli altri sono per i viaggiatori: a Palermo, Cagliari, a Napoli, Capodichino, o in altri aeroporti. Anche i quattro che ieri hanno potuto decollare e coprire ancora per un giorno le linee più redditizie e di prestigio delle compagnie, fra due giorni dovranno raggiungere le trecento ore di volo, dovranno entrare negli hangar per i lavori di revisione. Ma non troveranno gli operai, i tecnici, pronti ad eseguire i controlli e le riparazioni. Farli ancora volare vorrebbe dire votare equipaggi e passeggeri al suicidio. Lo sciopero degli operai e degli impiegati (circa quattromila persone in tutto) ter-

minerà sabato. Ma venerdì, dopo una riunione alla Jovis, i lavoratori potrebbero decidere di non tornare al lavoro. E se l'Alitalia dovesse ricorrere ad altre compagnie per chiedere personale in aiuto, i sindacati sono già decisi sin d'ora ad allargare la lotta.

Perché scioperano gli operatori? Attorno alla « gente dell'aria » c'è da tempo una leggenda: alti stipendi con un lavoro decoroso, inniditato, anche un po' avventuroso. La realtà è ben diversa: un operario qualificato guadagna 316 lire l'ora, un operaio specializzato 353 lire, un operaio comune 285 lire.

Ci sono impiegati che guadagnano 54.000 lire al mese, altri 63 mila lire, i più fortunati, quelli « di concetto », 85 mila lire. E quasi tutti sono diplomatici, conosciuti almeno una lingua, l'inglese, altri addirittura cinque lingue. Impiegate, sono anche le « ground hostess », le ragazze, dalla rapida carriera, che accompagnano i passeggeri agli aerei, danno informazioni, annunciano gli arrivi e le partenze.

Cosa chiedono i sindacati? Innanzi tutto il riconoscimento di un lavoro delicato, di responsabilità... « Come posso lavorare tranquillo, attento, se penso che porto a casa i soldi appena appena per l'affitto, la luce e il gas? » diceva ieri un operaio. « E pure dal mio lavoro dipende la vita di tanta gente... ». Nei termini sindacali le richieste sono per gli impiegati: aumento tabellare minimo del 15 per cento, riassestamento delle categorie, revisione delle qualifiche, 40 ore settimanali, indennità per i tecnici; per gli operai: passaggio fra gli specializzati di gran parte degli operai qualificati, 40 ore settimanali, equiparazione degli specializzati agli impiegati di seconda categoria.

L'Alitalia può accettare queste richieste? I lavoratori non hanno dubbi. Con la Air Lingus, l'Alitalia è l'unica società che ha chiuso l'ultimo bilancio in attivo: un miliardo e mezzo, dopo l'acquisto di nuovi apparecchi. « Quest'anno — aveva detto nel '62 il direttore generale Velani — sarà l'anno della compagnia, dobbiamo potenziare la flotta. Il 1963 sarà l'anno dei dipendenti... ». Ma all'inizio delle trattative, la direzione dell'Alitalia ha subito detto « no ». « Non ci hanno spaventato però — dicono gli operai — Sarà davvero il nostro anno... ».